

LA GEOGRAFIA DELLA PENISOLA NEI MANUALI DI ITALIANO L2/LS: STEREOTIPI DISCORSIVI TRA QUESTIONE MERIDIONALE E TURISTIFICAZIONE

Eleonora Battinelli¹

1. INTRODUZIONE

La presente ricerca si inserisce all'interno di una globale, crescente preoccupazione per la cognizione dei materiali didattici di italiano L2/LS, in vista di una maggiore attualizzazione e sensibilizzazione. Grande attenzione negli ultimi anni è stata dedicata, infatti, alla promozione dei linguaggi inclusivi o del tema della sostenibilità nei sillabi extralinguistici e culturali². Si pensi, ad esempio, anche alla scelta di dedicare allo sviluppo sostenibile l'edizione 2023 della Settimana della Lingua Italiana nel Mondo (SLIM2023) e alle iniziative proposte per l'occasione da istituti culturali, dipartimenti universitari e case editrici³.

I manuali di lingua italiana non sono, infatti, strumenti asettici, ma forniscono informazioni extralinguistiche, storico-culturali, passibili di una molteplicità di potenziali narrazioni; in quanto mezzi di comunicazione, producono “discorsi”, quantomeno nell'accezione del termine impiegata dalle scienze sociali di matrice foucaultiana e post-strutturalista (Foucault, 2004) in riferimento alla stratificazione e all'addensamento di pratiche semiotiche relative a un determinato fenomeno. Nello specifico, il contributo tenterà quindi di indagare, attraverso gli strumenti della linguistica discorsiva, quantitativa e dei *corpora*, gli stereotipi discorsivi (Orrù, 2019: 29), la narrazione, spesso infondata, sulle peculiarità socio-economiche e culturali che delle varie aree geografiche italiane questi materiali, in maniera più o meno conscia, veicolano a chi ne fruisce.

Si ricordi che il discorso mediatico ha un aspetto cumulativo (Fairclough, 1989: 54): la ripetizione nel tempo attraverso i media di forme linguistiche, narrative, testuali è ciò che permette a un discorso di diventare stereotipo, cioè meccanismo cognitivo di sovrageneralizzazione di una credenza, che acquisisce nel tempo valore di senso comune penetrando nell'immaginario collettivo di una comunità (Moscovici, 1981). È per questo motivo che l'uso di analisi quantitative è da ritenersi in tale contesto di ricerca uno strumento ermeneutico estremamente utile.

L'ipotesi empirica a monte dell'indagine, sorta dalla prassi, dalla frequentazione di questi materiali didattici, e condivisa da una nutrita schiera di addetti ai lavori, è la presenza massiccia di stereotipi sulle specificità locali della penisola nei manuali di italiano L2.

È dunque sembrato opportuno verificare, attraverso una metodologia rigorosa, la validità di questa percezione, soprattutto perché la concentrazione di stereotipi in un contesto didattico si ritiene problematica almeno per due ordini di ragioni.

¹ Scuola Superiore Meridionale.

² Frabotta (2022); Sabatini (2022); Scaglioso, Del Chierico (2022); Cerrato (2024); Frabotta, Manera (2024).

³ È il caso della sezione tematica ricca di risorse multimediali per insegnanti e studenti di italiano, che la Loescher ha istituito sul suo sito (<https://italianoperstranieri.loescher.it/>), o del volume di Biffi *et al.* (2023).

1.1. *Stereotipi discorsivi e didattica dell’italiano*

In primis, gli stereotipi rendono parziale l’acquisizione di competenze pluriculturale e tale parzialità diventa spinosa in relazione agli obbiettivi didattici cui i docenti di italiano L2/LS dovrebbero attenersi secondo quanto stabilito dal *Quadro Comune Europeo di Riferimento per le lingue* (QCER). Dal momento che si è convocati anche a fungere da intermediari culturali, posto che ogni discorso possa veicolare soltanto con una certa approssimazione una realtà narrata, senza mai aderirvi perfettamente, non ci si può non chiedere quanto effettivamente gli stereotipi siano strumenti didattici validi per trasmettere informazioni sulle specificità culturali delle singole località italiane.

In secondo luogo, sulla scorta della nozione foucaultiana di discorso, la scelta di avvalersi o meno di stereotipi presuppone questioni di natura ideologica – etica e, in parte, anche politica. Le ideologie orientano, infatti, le credenze, definendo quale sia il ruolo di un determinato gruppo all’interno di una società (Van Dijk, 2013). Qual è, dunque, la funzione che di ciascuna località italiana i manuali di lingua sembrano delineare attraverso la reiterazione marcata di connotati socio-economici e culturali?

Tornando all’ipotesi empirica a monte dell’indagine, da un lato sembrava emergere una generale rappresentazione dell’Italia come meta turistica per stranieri, come se il Paese non fosse dotato di una fisionomia autonoma, di una soggettività propria, se non in relazione al visitatore forestiero⁴.

Dall’altro, la geografia interna della penisola sembrava essere dominata da una dialettica impari tra l’area settentrionale e quella meridionale del Paese, con un nord progredito economicamente e culturalmente e un sud sottosviluppato, col rischio di alimentare e diffondere un’antica e deleteria narrazione alla base della questione meridionale.

La veridicità di queste percezioni è ciò che la ricerca si accinge ad appurare.

Prima di procedere si ritiene, però, opportuno, sebbene riassumere in poche parole una problematica storica di tale portata sia senza dubbio pretenzioso, rievocare almeno alcuni concetti cardine della questione meridionale, in maniera funzionale all’esposizione dell’indagine.

1.2. *La questione meridionale*

La sua origine, secondo l’opinione concorde dei principali studiosi che se ne sono occupati,⁵ è da rintracciare nella pratica del *Grand tour*, di tendenza tra i giovani intellettuali rampolli delle élites industriali che, tra il XVIII e il XIX secolo, soprattutto dalla Mitteleuropa e dal mondo anglosassone, intraprendevano lunghi viaggi di formazione alla volta dei Paesi mediterranei. Italia e Grecia erano patrie ideali privilegiate in epoca neoclassica; soprattutto questi giovani vi si recavano alla scoperta delle bellezze dei luoghi e delle rovine dell’antica civiltà greco-latina⁶.

⁴ Sembra che questa percezione si sia imposta con una certa urgenza anche ai colleghi oltreoceano, se la conferenza annuale dell’AATTI (American Association of Teachers of Italian), tenutasi dal 25 al 27 aprile 2025 presso il Dipartimento di Italian Studies della Princeton University, è stata intitolata *Non solo gondole: insegnare il territorio nei corsi di Italiano L2*. Rilevando nei materiali didattici indirizzati agli studenti delle università statunitensi la tendenza a rappresentare la geografia italiana sulla base dello stereotipo, già radicato nell’immaginario nordamericano, del Belpaese come esclusiva destinazione turistica, gli organizzatori della convention hanno invitato a riconsiderare le pratiche didattiche che includono la geografia nei programmi di lingua italiana per stranieri.

⁵ Tra i contributi significativi più recenti: Barbagallo (2013); Lupo (2015); Cazzato (2017).

⁶ Un compendio esaustivo per focalizzare gli aspetti salienti di questo fenomeno è De Seta (2014).

Le testimonianze che alcuni tra i più celebri di questi intellettuali lasciarono dell'esperienza nei propri diari di viaggio o nelle opere artistiche successive – è il caso di Goethe, Byron, o Stendhal, Turner, Dumas –⁷, restituiscono un'idea ben precisa della loro ricezione del territorio mediterraneo e del suo mondo sociale. Da un lato la meraviglia, l'incanto, l'ammirazione per i luoghi, per le bellezze artistiche e paesaggistiche, dall'altro il disprezzo per la faticenza architettonica, per la ruralità, per pratiche sociali tacciate di arretratezza. Intrisi di cultura classica e di un'immagine ideale di questi luoghi come culla della civiltà, della cultura e del progresso, questi giovani non potevano che restare delusi dall'incontro con strutture sociali e produttive diverse da quelle della realtà industriale da cui provenivano e che ritenevano come unico modello possibile di sviluppo e civiltà.

È all'epoca del *Grand tour* quindi che risale l'elaborazione simbolica di un immaginario connotato dalla contrapposizione dialettica e gerarchizzata tra due poli: un nord (Europa centro-settentrionale) propulsore di sviluppo economico e culturale, declinato alla maniera positivista, contrapposto a un sud mediterraneo modello di arretratezza. Arretratezza non soltanto economica, a causa dello scarso sviluppo industriale e della preminenza di un'economia rurale, ma anche culturale, per la persistenza di un paradigma epistemologico ancora dominato da forme di sapere narrativo (Moe, 2004).

All'alba dell'Unità d'Italia, come asseriscono alcuni storici della questione meridionale, che negli ultimi decenni hanno cominciato a parlare di “colonizzazione interna”, applicando all'analisi del nascente Regno d'Italia gli strumenti degli studi decoloniali⁸, tale modello oppositivo nord/sud, o centro/periferia, è stato trasposto entro i confini peninsulari. Era ciò che già Gramsci (1930) rintracciava nella *Questione meridionale*, parlando dell'opposizione tra un nord egemonico e un sud subalterno.

Quest'ulteriore passaggio permette infine di mettere in luce un altro aspetto che caratterizza la dialettica tra centro e periferia, declinata nella specifica realtà italiana nella geografia oppositiva nord/sud: il centro è egemonico, quindi al potere decisionale ed economico, cioè politico, affianca il potere di produrre discorsi, quindi ideologie e narrazioni, che la periferia subalterna subisce poiché, priva di potere economico e politico, non può autodeterminarsi costruendo dei contro-discorsi.

La specifica narrazione prodotta dalla colonizzazione interna italiana è, dunque, la seguente: a un settentrione motore di iniziative avanguardiste fa da controcanto un sud Italia arretrato culturalmente ed economicamente, miserabile, indolente, passivo, le cui virtù risiedono di frequente solo in una oleografia riduttiva del patrimonio storico-artistico, nel fascino esotico dei luoghi, che cela nella turistificazione nuove pratiche di colonizzazione interna⁹. Il sud, cioè, non è considerato come un soggetto attivo, con degli abitanti propri, attori di una produzione economica e culturale peculiare, ma come meta turistica privilegiata, soprattutto balneare, per le proprie attrattive paesaggistiche e climatiche e per una maggiore competitività di mercato nel settore turistico, al servizio di un nord dotato di un maggiore potere d'acquisto.

Sembra che tale narrazione si sia insinuata anche all'interno degli strumenti didattici per l'insegnamento dell'italiano per stranieri¹⁰.

⁷ Si pensi alla rilevanza del *Viaggio in Italia* di Goethe.

⁸ La polarizzazione gerarchica tra nord e sud coincide con la tendenza all'elaborazione simbolica dell'opposizione tra un centro e una periferia, che sta alla base dell'ideologia che legittima le forme di colonialità. Fondativi per gli studi decoloniali sono stati i contributi del gruppo di ricerca Colonialidad/Modernidad, animato negli anni Novanta soprattutto in America Latina.

⁹ Soprattutto Conelli (2023); Fauzia, Amenta (2024).

¹⁰ È bene ricordare che quella decoloniale non è l'unica prospettiva storiografica che anima il dibattito sulla questione meridionale. Molti studi pongono l'accento sulla necessità di indagare la storia del sud Italia indipendentemente dalla frattura storica e ideologica con il resto del Paese. Si pensi a Meriggi (2021), che illustra le responsabilità politiche del Regno di Napoli nelle condizioni in cui versano i suoi territori in epoca post-unitaria. Sebbene il quadro storiografico non sia monolitico, non è questa la sede più adeguata a una

1.3. *Turistificazione*

È anche e soprattutto per il tema della turistificazione che sembra quantomai urgente indagare gli stereotipi discorsivi veicolati dai manuali. Essa comporta, infatti, almeno due grosse preoccupazioni: l'emergenza abitativa, dovuta alla gentrificazione, e il problema ecologico, a causa dello sfruttamento dei territori al servizio del turismo di massa.

È giusto, dunque, che i manuali di lingua italiana diffondano stereotipi sulle località nazionali? È legittimo quantomeno chiederselo, se è vero che ogni attività culturale è sempre investita anche di una responsabilità sociale.

Doverosa sembra, infine, un'ultima precisazione prima di procedere con l'illustrazione della metodologia e dei risultati della ricerca: l'indagine non parte dal presupposto che gli autori dei manuali divulgino coscientemente e volontariamente una narrazione antimeridionalista della realtà geografica italiana o siano al servizio della diffusione di un turismo di massa irresponsabile. Tuttavia, è facile cedere ingenuamente all'uso degli stereotipi, proprio per il loro strutturale potere di imporsi come senso comune.

Inoltre, proprio gli strumenti funzionali a svolgere un'operazione di intermediazione culturale sono forse più facilmente esposti al rischio di propagare degli stereotipi; da un punto di vista comunicativo è infatti molto più semplice avviare un dialogo con chi proviene da una realtà estranea a quella che si sta raccontando cominciando a sedimentare informazioni che si suppone siano già note ai destinatari.

In conclusione, verificare l'attendibilità dell'ipotesi a monte dell'indagine richiede l'elaborazione di un metodo rigoroso, tale da non permettere che le impressioni pregresse influenzino l'interpretazione dei dati.

2. METODOLOGIA DELLA RICERCA

Riferimento fondamentale per la definizione della metodologia sono un articolo di Cesáreo Calvo Rigual e diversi studi di Paolo Orrù¹¹.

Sebbene il corpus analizzato dal lessicografo spagnolo nel contributo citato sia costituito da dizionari bilingui spagnolo-italiano, il metodo predisposto per osservare l'immagine che della società ispanofona viene restituita agli utenti di questi materiali presenta degli spunti utili anche per l'indagine sui manuali di lingua. Anche i dizionari, infatti, fungono da intermediari culturali trasmettendo un contenuto ideologico.

Calvo Rigual si focalizza proprio sulla concentrazione di stereotipi sul mondo spagnolo e mette in luce la riproduzione da parte dei dizionari di una geografia linguistica polarizzata, con un centro e una periferia, data l'esorbitante preminenza della rappresentazione della realtà linguistica ed extralinguistica spagnola rispetto a quella del resto del mondo ispanofono, così come del castigliano standard rispetto alle varianti regionali iberiche. Un significativo spunto metodologico consiste, dunque, nell'attenzione da attribuire alle omissioni; anche la ricerca sui manuali di italiano tenta di illustrare quali specificità locali vengono menzionate e raccontate con più frequenza e quali vengono invece scarsamente valorizzate o del tutto escluse dalla narrazione geografica.

Al netto della diversità dei corpora – dell'assenza nei manuali, ad esempio, delle marche diatopiche come indicatori sul piano macrostrutturale –, si ritiene pertanto di felice adozione anche nell'ambito della presente ricerca una prospettiva che, sul modello del

ricognizione sistematica dei contributi rappresentativi di ciascuna tendenza: la ricerca illustra la tesi decoloniale perché essa si ritiene non soltanto condivisibile, ma esplicativa di quella che sembra essere la narrazione diffusa dai manuali di italiano L2/LS.

¹¹ Calvo Rigual (2022); Orrù (2019; 2022).

metodo di Calvo Rigual, non tralasci l'analisi della macrostruttura oltre che delle occorrenze lessicali, di più immediatamente intuibile rilevanza. La nostra indagine prende dunque in considerazione anche aspetti strutturali dei manuali, come i sistemi iconografici, l'organizzazione delle unità tematiche e delle sezioni culturali.

Orrù si è occupato invece in più occasioni di indagare tracce di antimeridionalismo nei testi prodotti dai mezzi di comunicazione di massa. Per l'indagine sui manuali che sarà presentata nel prossimo paragrafo, ci si attiene al metodo che il linguista illustra in un contributo sulle tecniche di analisi della stampa (Orrù, 2022) e da cui ci si discosta soltanto per quanto concerne la definizione del corpus, data la differenza radicale tra l'oggetto della presente analisi e quello dello studio eseguito da Orrù.

Per la costituzione di un corpus che fosse il più rappresentativo possibile dell'offerta formativa odierna, si sono presi in considerazione quattordici manuali editi tra il 2014 e il 2022 da quattro tra le principali case editrici che si occupano di italiano L2 e LS – Loescher, Alma Edizioni, Edilingua, Casa delle lingue –, con sede in quattro città differenti (Torino, Firenze, Roma, Barcellona), una al nord Italia, due al centro e una oltre i confini nazionali¹².

Alla diversificazione geografica si è affiancato anche il criterio della diversificazione dei livelli linguistici. Nello specifico, per restituire un ritratto il più realistico possibile dell'impatto culturale di questi strumenti didattici, dei progetti editoriali selezionati sono stati analizzati tre volumi per ciascun livello di competenza base e intermedio – quelli, cioè, più utilizzati e dotati perciò di una maggiore rilevanza mediatica¹³ –, uno soltanto per ciascun livello avanzato.

Sulla scorta di questi indicatori, sono dunque confluiti nel corpus i seguenti testi:

- a) per il livello A1 *Nuovo contatto A1* (Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni, 2014), *Nuovo espresso 1* (Ziglio, Rizzo, 2014), *Nuovissimo progetto italiano 1a* (Marin, Ruggieri, Magnelli, 2019);
- b) per il livello A2 *Nuovo contatto A2* (Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni, 2014), *Nuovo espresso 2* (Balì, Rizzo, 2014), *Nuovissimo progetto italiano 1b* (Marin, Ruggieri, Magnelli, 2019);
- c) per il livello B1 *Nuovo contatto B1* (Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni, 2015), *Nuovo espresso 3* (Balì, Rizzo, 2014), *Nuovissimo progetto italiano 2* (Marin, 2020);
- d) per il livello B2 *Nuovo contatto B2* (Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni, 2022), *Al dente 4* (Birello, Bonafaccia, Bosc, Donati, Licastro, Vilagrassa, 2018), *Dieci B2* (Naddeo, Orlandino, 2022);
- e) per il livello C1 *Nuovo contatto C1* (Bozzone Costa, Ghezzi, Piantoni, 2015);
- f) per il livello C2 *Nuovo espresso 6* (Guida, Pegoraro, 2019)¹⁴.

Seguendo Orrù (2022: 171), si costituisce quindi una lista di parole chiave organizzate per area semantica, di cui verificare, una volta definito il corpus, la frequenza delle occorrenze al suo interno. Alla lista di frequenza delle parole viene poi applicata un'ulteriore analisi, orientata invece sulla salienza, attraverso la lettura delle linee di concordanza, cioè la contestualizzazione delle porzioni di testo in cui si trovano le voci considerate più significative.

¹² Non risulta che esistano manuali di lingua italiana editi da case editrici con sede al sud Italia.

¹³ Marin (2020) copre sia il livello B1 che il B2, dunque tecnicamente sono stati analizzati quattro volumi di livello B2.

¹⁴ I riferimenti ai volumi saranno d'ora in poi menzionati con queste abbreviazioni, seguite dall'indicazione del livello. I *Nuovo contatto* saranno indicati con la sigla NC; *Nuovo espresso* = NE; *Nuovissimo progetto* = NP; *Al dente* (A); *Dieci* (D).

Strumenti propri vengono utilizzati al fine di comprendere se alle parole chiave più rilevanti vengano attribuite specifiche connotazioni funzionali a veicolare un certo stereotipo discorsivo. L'analisi delle collocazioni è uno di questi dispositivi e serve ad appurare se esistono vocaboli che ricorrono più frequentemente nei paraggi di una data parola chiave. Ad essa è stata affiancata anche l'analisi per *dispersion plot*, per riscontrare un'eventuale maggiore concentrazione di termini che pertengono a una data area semantica in determinate porzioni del corpus, ad esempio nelle sezioni culturali dei manuali.

I testi sono stati analizzati nella loro interezza, vale a dire anche nelle sezioni grammaticali e negli esercizi, nonché nelle didascalie delle immagini. Si rivelano spesso interessanti, ed esempio, proprio le frasi esemplificative elaborate *ad hoc* per le sezioni di grammatica o quelle che gli studenti sono convocati a completare. Sono, invece, esclusi dal corpus i materiali audio forniti dai manuali.

Per l'organizzazione dei dati raccolti, si sono seguite le principali linee guida attorno alle quali ruota la costruzione del discorso illustrato nell'introduzione teorica: sviluppo economico, sviluppo culturale, turismo. Tali ambiti discorsivi sono stati indagati prima attraverso l'analisi macrostrutturale dei manuali (sistema iconografico e suddivisione in sezioni), poi attraverso la lettura delle occorrenze e delle linee di concordanza.

Si è dunque calcolata la frequenza con cui ricorre nel corpus ciascun toponimo della geografia italiana, computato come un'unica voce insieme al lemma dell'etnico corrispondente. Si è poi proceduto individuando le cinque città e le cinque regioni menzionate il maggior numero di volte (dato già di per sé significativo) e di queste si sono analizzate le singole collocazioni. Nello specifico, attraverso degli istogrammi, di ciascun toponimo-etnico viene indicata la percentuale in cui occorre all'interno di un determinato contesto discorsivo (ad esempio: cucina, turismo, storia); lo stesso procedimento viene destinato alle occorrenze delle aree sovra regionali (nord, centro, sud). Diventa così più semplice osservare le connotazioni e le funzioni che le località italiane assumono nella narrazione restituita dai manuali esaminati relativamente ai tre ambiti discorsivi sopra menzionati.

Un ulteriore aspetto indagato riguarda poi l'immagine dei flussi migratori interni alla penisola, di cui vengono messe in luce la frequenza, la direzione e le motivazioni.

Necessario affinché la ricerca abbia un senso è infine confrontare i dati ricavati dal corpus con quelli, sebbene limitati, provenienti da alcune indagini statistiche sulla reale condizione delle varie aree geografiche del Paese in quanto a economia, cultura e turismo. Nello specifico, per ciò che concerne il benessere economico, si sono presi come riferimento i dati divulgati dall'ISTAT sulla distribuzione su base regionale del PIL nel 2019¹⁵; l'anno è stato scelto in quanto circa a metà dell'arco cronologico coperto dalle pubblicazioni dei manuali analizzati. Sul piano della cultura, il confronto viene effettuato sulla base della classifica Censis dei migliori dieci mega-atenei statali italiani nell'anno accademico 2019-2020¹⁶. I dati sul turismo provengono invece dalle indagini ISTAT sulle presenze registrate dalle strutture ricettive nel 2018 sia su base regionale che cittadina¹⁷.

L'eventuale discrepanza tra l'immagine restituita dai manuali e quella che emerge invece da queste statistiche dovrebbe fornire la misura dell'arbitrarietà dei discorsi sulla geografia italiana veicolati dal corpus.

¹⁵ https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_2019.pdf.

¹⁶ https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Classifica%20Censis%20delle%20Universit%C3%A0%202019-2020_0.pdf.

¹⁷ <https://www.istat.it/it/files/2019/11/Movimento-turistico-in-Italia-2018.pdf>.

3. RISULTATI DELLA RICERCA E INTERPRETAZIONE DEI DATI

L'ingente mole di dati raccolti non permette che vengano esposti in questa sede nella loro completezza; ci si focalizzerà, dunque, soprattutto sull'analisi delle collocazioni che riguardano i toponimi e i relativi etnici menzionati con maggiore frequenza nel corpus. Tuttavia, è bene fornire in via preliminare ulteriori informazioni ottenute invece sulla scorta dei suggerimenti metodologici di Calvo Rigual (2022), che potranno essere sviluppate in maniera più dettagliata in possibili indagini future.

3.1. *Disparità nella distribuzione delle occorrenze toponomastiche*

Una prima osservazione riguarda la forte disparità nella frequenza della rappresentazione delle varie regioni, a qualunque latitudine del Paese. Per dare una stima di tale disparità, prendendo come riferimento il centro Italia, ad esempio, una regione come la *Toscana* ricorre nel corpus 142 volte, sommando le occorrenze del toponimo regionale e dell'etnico corrispondente con quelli relativi del capoluogo (criterio arbitrario, ma esemplificativo)¹⁸, a fronte delle sole 18 occorrenze cumulative di *Umbria* e *Perugia*. Lo stesso si registra al sud, dove, ad esempio, *Campania* e *Napoli* ricorrono 160 volte in tutto, mentre *Basilicata* e *Potenza* soltanto 8; al nord, ancora, *Milano* e *Lombardia* compaiono 382 volte, mentre la Valle d'Aosta e il suo capoluogo solo 11. Posto che un manuale di lingua non sia il luogo più idoneo, né quello deputato a valorizzare le singole località nazionali – impresa peraltro onerosa –, i dati numerici registrano ad ogni modo una disparità significativa che, quale che sia il criterio su cui si orienta la selezione (demografico, economico, turistico), inficia il corretto svolgimento della funzione di intermediazione culturale cui questi testi sono chiamati ad assolvere.

Un altro dato interessante è che i toponimi cittadini vengono menzionati molto più spesso rispetto a quelli regionali; si pensi, ad esempio, che *Roma* occorre 236 volte nel corpus, mentre *Lazio* soltanto 8. Tuttavia, il principio viene contraddetto nel caso delle due maggiori isole italiane. Se *Sicilia* occorre 138 volte, *Palermo* soltanto 45, così come *Sardegna* 49 volte e *Cagliari* 6 (il confronto viene effettuato con queste città non in quanto capoluoghi, ma perché sono i comuni più menzionati delle rispettive regioni). L'inversione di tendenza potrebbe spiegarsi alla luce del fatto che questi specifici toponimi regionali, coincidendo con i confini fisici di isole molto note come mete turistiche balneari, sono più celebri all'estero di quelli delle città insulari e, dunque, anche più intriganti per un discente straniero, poiché ricollegabili a un immaginario già acquisito precedentemente. Sul piano dell'intermediazione culturale, però, questo tipo di approccio rischia di trasmettere l'impressione di un'omogeneità territoriale delle due regioni, priva di specificità interne; inoltre, si rischia di adagiarsi su nozioni che si presuppongono già note piuttosto che ampliare le conoscenze delle studentesse e degli studenti stranieri sull'Italia. Il legame di questo dato con il tema della turistificazione sarà esposto più avanti.

3.2. *Imprenditoria, occupazione e cultura*

È già stato anticipato che obiettivo della ricerca è ricavare dati sulla rappresentazione che i manuali forniscono delle diverse aree italiane riguardo soprattutto agli ambiti discorsivi di sviluppo economico, sviluppo culturale e turismo. Per quanto riguarda le

¹⁸ D'ora in poi si dia per scontato che ogni volta che ci si riferisce a un toponimo esso viene computato insieme al lemma dell'aggettivo etnico corrispondente.

prime due categorie, oltre alle concordanze dei toponimi anche altri metodi di indagine forniscono dati interessanti.

È il caso del computo dei marchi e degli imprenditori italiani menzionati nel corpus e individuati come indicatori della struttura economica del Paese e del suo prestigio, in quanto rappresentanti del Made in Italy. Sulla base dei dati raccolti, soltanto il 14,8% degli imprenditori citati proviene dal sud Italia; in più, i marchi da loro fondati hanno tutti sede legale al nord o al centro, come nel caso di Gianni Versace o Salvatore Ferragamo.

Se tale condizione riflette uno squilibrio reale tra le aree del Paese in quanto a sviluppo del settore terziario, non dà però contezza della distribuzione su base geografica della produzione legata al Made in Italy. Si pensi al settore gastronomico, con il primato della Campania per numero di prodotti agroalimentari tradizionali (2021), al secondo posto della Sicilia per la quantità di prodotti agroalimentari IG (2021), o alla produzione di olio extravergine di oliva, i cui maggiori produttori, in ordine decrescente, sono Calabria, Puglia e Sicilia (2017-2018)¹⁹.

Lo stesso metodo è applicato ad altri due indicatori, che possono dire invece qualcosa sulla distribuzione su base geografica delle risorse culturali del Paese. Dei personaggi pubblici italiani che si sono resi celebri in tutto il mondo per meriti artistici o legati alla ricerca scientifica, soltanto il 16,3% di quelli citati ha origine meridionale. Il dato più significativo è però quello che riguarda le menzioni di eventi e istituti culturali, comprese le Università: soltanto il 3,3% è localizzabile al sud Italia.

Già soltanto da queste percentuali emerge l'immagine di un meridione arretrato rispetto al resto del Paese, sia economicamente che culturalmente, che trova in effetti riscontro anche nei materiali dei manuali allestiti *ad hoc* per gli esercizi di grammatica o per le prove di comprensione. Alcuni casi specifici possono aiutare a chiarire cosa si intende.

In NE 1 (p. 21) vengono riprodotti, ad esempio, quattro profili LinkedIn appartenenti a persone di varia provenienza: un'avvocata di Roma, un'architetta di Milano, un medico di Perugia e un'estetista di Bari che lavora in hotel. Il campionario descritto non è avulso da informazioni che hanno a che fare con la materialità delle classi sociali. I lavoratori che provengono dal nord o dal centro del Paese – poco importa che vi siano nati o che vi si siano trasferiti per lavoro, informazione che non è dato conoscere – sono professionisti qualificati, con un grado d'istruzione alto, in contrapposizione alla persona associata a una località meridionale, che svolge un'attività meno remunerativa, la quale presuppone un livello d'istruzione più basso, e che lavora nel campo della ricezione.

Un aspetto interessante, che troverà negli istogrammi presentati nell'ultimo paragrafo un supporto argomentativo maggiore di quello fornito dai riferimenti al corpus che non possono che essere riportati qui soltanto in un numero limitato, sta nel fatto che la maggior parte degli occupati del sud, così come si evince dai manuali, lavora nel campo della ricezione o della ristorazione. Un altro dato significativo in questo senso, che proviene dalla registrazione dei flussi migratori interni al Paese, è che una sola persona in tutto il corpus si trasferisce in un posto del sud per lavoro ed è un pugliese (trasferimento interno allo stesso meridione) che va in Sicilia per lavorare in pasticceria (NC A2, p. 13).

Relativamente a lavoro e occupazione, sembra opportuno riportare un ultimo riferimento puntuale al corpus. All'interno di un testo somministrato per un'esercitazione di comprensione scritta, si legge: «Florinda, avvocato, e Andrea, notaio, sono nati e cresciuti in Sicilia, ma hanno deciso di non lamentarsi di ciò che non va e di diventare essi stessi protagonisti del cambiamento» (NE 3, p. 27). Al di là del fatto che una storia imprenditoriale di successo venga considerata degna di essere narrata in quanto eccezionale nel contesto siciliano, questo breve estratto del testo implica almeno due inferenze: in Sicilia c'è qualcosa che non va e chi ci nasce e ci cresce in genere si limita a

¹⁹ <https://www.qualivita.it/wp-content/uploads/2022/05/RTEI-2022.pdf>.

lamentarsene. È interessante notare quanto questo stereotipo, veicolato dal testo implicitamente, si inserisca all'interno della narrazione tipica della questione meridionale di cui si è avuto modo di discorrere ampiamente e secondo la quale i passivi abitanti meridionali non sono in grado di autodeterminarsi e di partecipare alla produzione economica e culturale del Paese.

Tornando, infine, all'ambito discorsivo della cultura, si ritiene utile riportare anche la lista, molto limitata, dei prodotti culturali editoriali e cinematografici di ambientazione meridionale che sono menzionati nel corpus: *Miseria e nobiltà*; *Totò, Peppino e la Malafemmina*; *Questi fantasmi*; *Io speriamo che me la cavo*; *Cristo si è fermato a Eboli*; *L'amica geniale*; *Il Gattopardo*; *Montalbano*; *Mine vaganti*. Sei opere su nove sono ambientate in contesti decisamente marcati da un punto di vista diastratico, come la Napoli di stenti e privazioni di *Miseria e nobiltà*, ma anche di *Questi fantasmi* e dell'*Amica geniale*. Particolarmente significativa è però la sottocategoria costituita da *Totò, Peppino e la Malafemmina*, *Io speriamo che me la cavo* e il romanzo di Carlo Levi, in cui la macchina narrativa ruota proprio attorno all'incontro/scontro, declinato in maniera comica o tragica, tra un nord progredito e un sud arretrato. Per quanto riguarda *Montalbano*, infine, è forse significativo che si tratti di una serie di romanzi ed episodi televisivi su un commissario che combatte la criminalità locale, mentre *Il Gattopardo* è, ironia della sorte, proprio uno dei più grandi romanzi italiani sulla questione meridionale.

3.3. Macrostruttura: sistema iconografico, unità tematiche e sezioni culturali

Procedendo con un'analisi strutturale, si può osservare che tutti i manuali del corpus, tranne uno, contengono una sezione dedicata al viaggio o alla vacanza in Italia. Tuttavia, è il sistema iconografico ad essere dominato da quelle che in più punti sembrano imporsi come autentiche promozioni turistiche. Com'è già stato anticipato, il tema della turistificazione sarà affrontato sistematicamente nel prossimo paragrafo, ma per dare un'idea, in via preliminare, dell'entità del fenomeno basti per ora riportare, ad esempio, che in NC2 il lemma *vacanza* ricorre 62 volte, a fronte delle sole 6 occorrenze del lemma *lavoro/lavorare*. La scelta di questi specifici lemmi in funzione esemplificativa si basa forse su una dicotomia limitante e di certo non esaustiva, ma ad ogni modo rappresentativa.

Infine, per condurre un'indagine sugli stereotipi discorsivi non si può prescindere, sul piano macrostrutturale, dal *focus* sulle sezioni culturali dei manuali, in cui si concentra spesso il contenuto ideologico. Un dato interessante è l'approccio dei volumi *Nuovo contatto*, che nelle sezioni culturali danno rilievo alla diversificazione per aree sovra regionali dei fenomeni sociali di cui si tratta di volta in volta. Che il tema sia l'occupazione giovanile o la tradizione natalizia, ne viene esposta prima la maniera in cui il fenomeno si declina nel nord Italia, poi al centro e poi al sud, anche attraverso l'uso di dati statistici. Questo modello si ritiene vincente sul piano della trasmissione delle specificità culturali locali e dell'insegnamento della geografia nella sua più ampia accezione, ma è anche maggiormente esposto all'interferenza di stereotipi discorsivi. In NC B2, ad esempio, in un dossier incentrato sul cinema, il testo dedicato alla produzione napoletana è una monografia sulla rappresentazione della fame nel genere comico (p. 140). Passando in rassegna lo stesso volume, seppur al di fuori delle sezioni culturali, per offrire una panoramica più ampia della varietà di stereotipi sul sud che i manuali restituiscono, è possibile, ad esempio, leggere un testo dal titolo *I nuovi emigranti italiani: settentrionali e laureati* (p. 11 sezione Esercizi). Anche in questo caso si può ragionare sulle implicazioni dell'enunciato, che potrebbe adombrare il binomio contrario "meridionali e ignoranti", ma a prescindere dall'interpretazione del non detto, sempre troppo esposta a una prospettiva soggettiva, l'attivazione dello stereotipo è denunciata dal fatto che quando ci

si trova nei paraggi di ambiti discorsivi particolarmente marcati in relazione alla questione meridionale, come appunto l'emigrazione, anche l'oggettività storica viene meno. Seppur il testo sostenga che in passato gli emigranti italiani all'estero erano principalmente di provenienza meridionale, le statistiche disponibili sugli espatri su base regionale nelle tre fasi storiche dell'emigrazione attestano il Veneto, la Lombardia e il Friuli-Venezia Giulia sempre tra le prime posizioni, con valori pari o spesso maggiori delle regioni del sud Italia da cui sono emigrate più persone (Campania, Sicilia, Calabria)²⁰.

Un altro ambito discorsivo particolarmente marcato riguardante la dialettica nord-sud è quello relativo alla presunta mentalità più bigotta al sud, più patriarcale, omofoba, meno inclusiva. Sono frequenti i luoghi del corpus, nelle vicinanze di temi come inclusività e pari opportunità, in cui questa sospetta peculiarità non manca di essere sottolineata. Un esempio fra tutti: «questa immagine del maschio che si impegna nei lavori di casa e si occupa dei figli fatica ad affermarsi, non solo per resistenze culturali (in particolare al Sud)» (NC B2, p. 57).

Infine, interessante è che in NC C1 ci sia un'intera sezione dedicata all'Unità d'Italia (Unità 06. *Fratelli d'Italia*, pp. 128-149), in cui si sottolineano in qualche modo le ragioni storiche delle differenze culturali tra le varie aree del Paese, a dimostrazione dell'impostazione di *Nuovo contatto*. Anche in questo caso sembra, però, che in alcuni punti il modello oppositivo adombri una scala di valori. Nel percorso 6 dell'*Appendice* del volume (pp. 264-267), vengono riprodotte alcune biografie, con l'escamotage del racconto in prima persona, dei «protagonisti dell'Unità d'Italia» (p. 267). La lettura mette a confronto un garibaldino senza patria, re Vittorio Emanuele II, Mazzini, Garibaldi, Cavour, Verdi e, come unica voce del sud Italia, il brigante Carmine Crocco. Anche in questo caso, a personalità di altissima autorità politica, diplomatica o culturale, in rappresentanza del nord Italia, si oppone una netta minoranza meridionale, con connotazioni socio-culturali decisamente più basse. C'è da aggiungere, peraltro, che nel caso di Crocco si tratta di un pluripregiudicato più volte detenuto già prima di darsi al brigantaggio, di cui nell'estratto citato si sente il bisogno di «giustificare» perché sia «diventato violento», quando nel caso degli altri guerriglieri d'epoca risorgimentale il concetto di violenza viene sostituito da quello di coraggio e di lotta per la libertà («coraggiosi soldati», «il suo coraggio e la sua determinazione» – di Garibaldi –, «coraggio ed entusiasmo da vendere»).

3.4. *Analisi delle concordanze e confronto con le statistiche ISTAT e Censis*

3.4.1. *Toponimi cittadini*

Procedendo con la lista di frequenza dei toponimi più menzionati nel corpus, si osserva che le città che occorrono più volte sono: Milano (345 occorrenze), Roma (236), Napoli (149), Firenze (102) e Torino (98). I dati numerici dimostrano un certo predominio rappresentativo delle città che occupano le prime due posizioni ma, al netto di ciò, l'elenco sembra riflettere la composizione demografica del Paese – si tratta di cinque tra le città più popolose d'Italia – e ne rappresenta tutte le aree sovraregionali.

Per la lettura delle linee di concordanza delle occorrenze toponomastiche sono state delineate dodici aree semantiche: Turismo, Immigrazione, Emigrazione, Lavoro, Cultura, Cucina, Sviluppo, Sottosviluppo (negli ambiti di economia, sostenibilità, inclusività),

²⁰ Per i dati sulla prima fase attestata in maniera attendibile dell'immigrazione (1876-1926): https://ebiblio.istat.it/digibib/Annuario/TO00176482Annuario_statistico_emigrazione_italiana_1876_1925.pdf; per la seconda (1926-1938) e terza fase (1959-1976) gli *Annuario* dell'Istat, nello specifico la *Statistica delle migrazioni da e per l'estero* e l'*Annuario di statistiche demografiche*.

Storia, Stereotipi (lì dove lo stereotipo è dichiarato in quanto tale), Lingua, Tradizione. In proposito, è bene precisare il criterio seguito nel caso di alcune voci di ambigua collocazione, come il lemma *museo*, passibile di essere assegnato tanto all'area semantica del turismo, quanto a quella della cultura. In questi casi, attraverso un'ulteriore verifica del contesto, si è deciso di collocare l'occorrenza nell'area semantica del turismo lì dove nella stessa porzione di testo compaiono anche parole chiave come *viaggio*, *vacanza* o *albergo*; in quella della cultura negli altri casi. A queste dodici aree è stata, infine, aggiunta anche l'etichetta Neutre, per computare le occorrenze dei toponimi che compaiono in enunciati che non sembrano aggiungere alcuna informazione connotativa alla località; ad esempio: «Napoli è una città della Campania».

Ecco, dunque, i grafici che rappresentano con quale percentuale ciascun toponimo cittadino occorre negli ambiti discorsivi delle aree semantiche prima menzionate:

Grafico 1. *Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Milano e milanese*

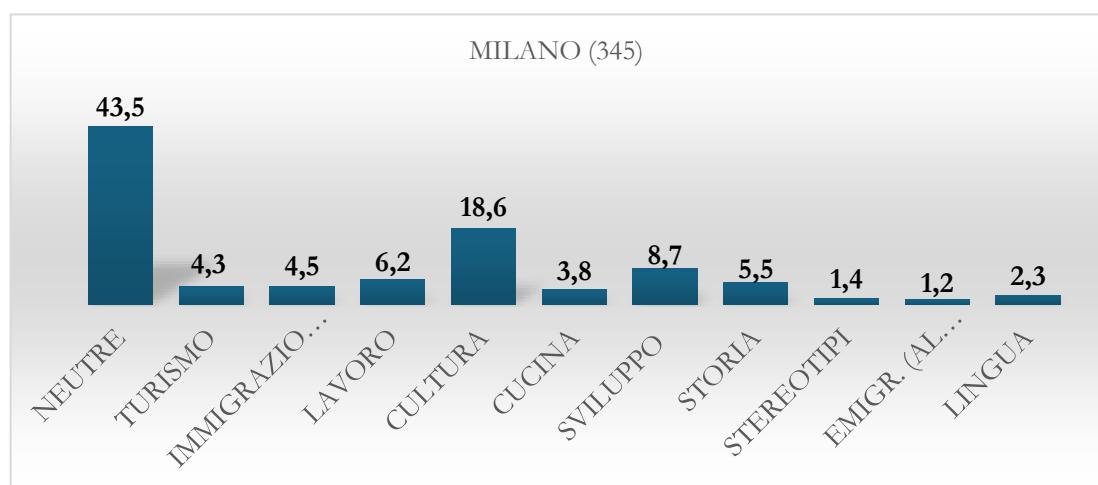


Grafico 2. *Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Roma e romano*

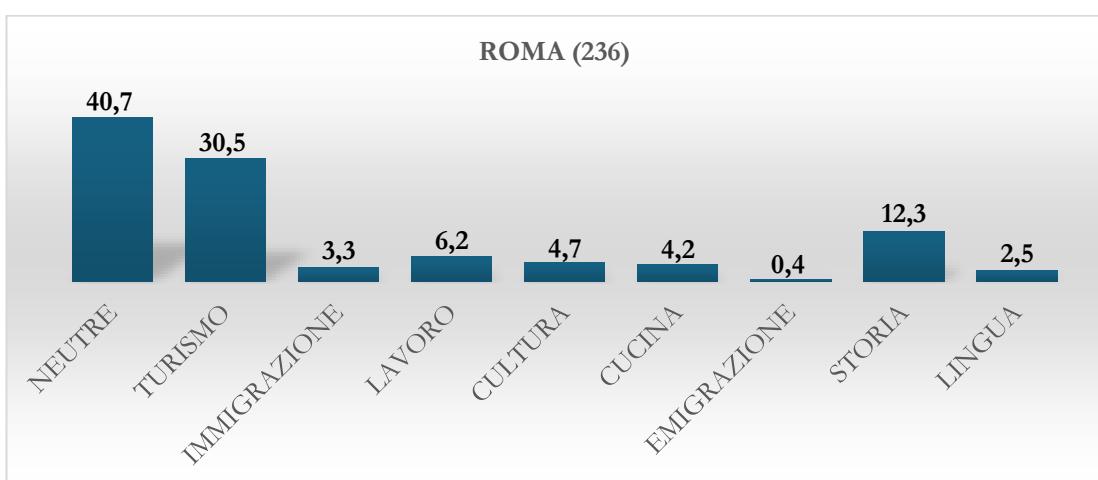


Grafico 3. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Napoli e napoletano

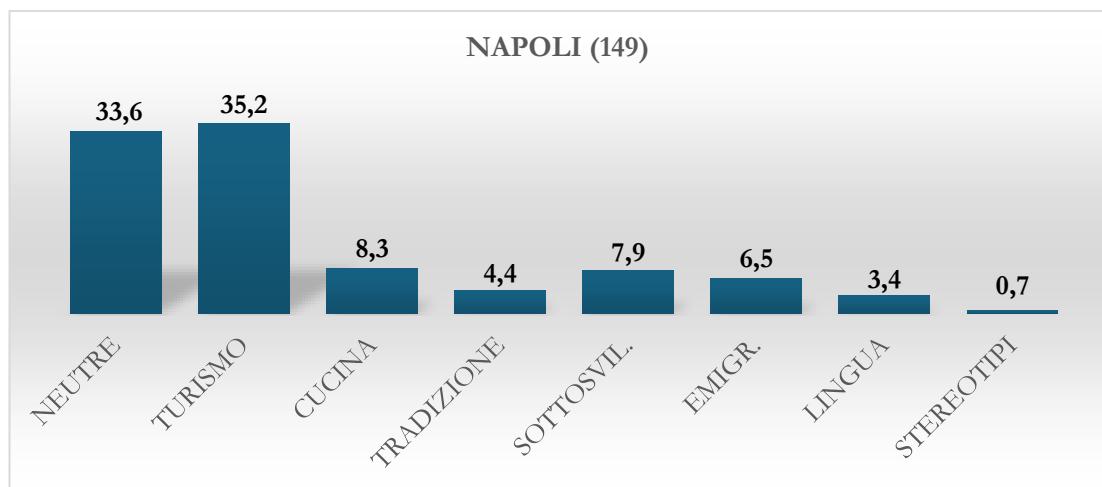


Grafico 4. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Firenze e fiorentino

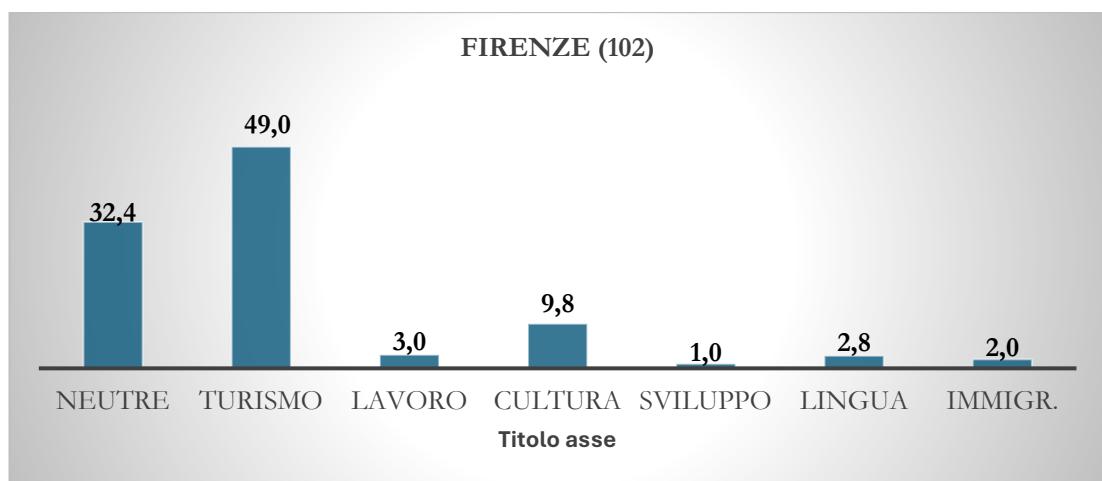
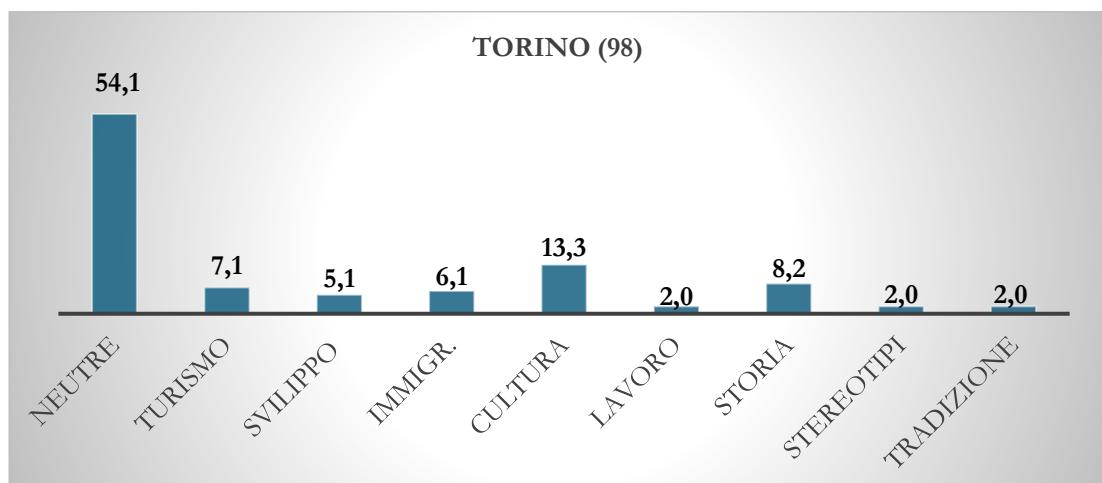


Grafico 5. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Torino e torinese



Se per gli enunciati neutri si registrano valori molto alti per tutte le città, seppur con alcune variazioni, nel caso di altre etichette si rilevano differenze significative. Più del 30% delle occorrenze di Roma, Napoli e Firenze, ad esempio, intercetta l'ambito discorsivo del turismo (per Firenze addirittura il 49%), mentre nel caso di Milano soltanto il 4,3% e di Torino il 7,1%: valori, dunque, nettamente inferiori.

Nel caso della cultura, se Milano registra il 18,6%, Torino il 13,3%, Firenze il 9,8% e Roma soltanto il 4,7% delle occorrenze, per Napoli l'etichetta è addirittura assente.

Interessante è anche osservare ciò che accade riguardo a sviluppo e sottosviluppo; per queste etichette sono stati tenuti in conto gli enunciati in cui i dati forniti su economia, sostenibilità e inclusività vengono giudicati esplicitamente dagli stessi manuali come note di merito o di demerito rispetto a ciò che sarebbe auspicabile oppure rispetto alla media nazionale o europea. I valori delle occorrenze in questi ambiti non sono molto alti, ma c'è una certa variazione tra le città: Milano registra l'8,7%, Torino il 5,1%, Firenze l'1% di sviluppo, mentre nel grafico su Napoli la voce scompare e al suo posto si registra, invece, il 7,9% di sottosviluppo; per Roma sono assenti le occorrenze sia nell'ambito dello sviluppo che in quello del sottosviluppo.

Stando ai grafici, l'ambito del lavoro non è molto rappresentato nei manuali (i valori si aggirano tra il 2% e il 6,2% – nessuna occorrenza per Napoli), a fronte dei dati sulle attestazioni relative al turismo, come già evidenziato, invece, piuttosto alti.

Dunque, riassumendo quanto osservato da questo preliminare studio sulle occorrenze dei toponimi cittadini, la distribuzione delle risorse nelle varie aree del Paese, così come emerge dalla fruizione dei manuali del corpus, restituisce l'immagine di un'Italia in cui il turismo ha un ruolo centrale nel centro e nel sud della penisola, mentre non è quasi praticato a nord; in più, il sud è caratterizzato da un certo sottosviluppo economico e culturale.

Confrontando, però, questo ritratto del Paese con i dati che emergono dalle statistiche prima menzionate sulla reale condizione dell'Italia, si rileva una significativa discrepanza.

Per quanto riguarda l'aspetto culturale, colpisce soprattutto la totale assenza di rappresentazione di istituzioni formative meridionali nel corpus. Come anticipato, dunque, si è deciso di confrontare i dati rilevati dai manuali con quelli della classifica Censis sui migliori dieci mega-atenei statali italiani nell'anno accademico 2019-2020. Dalla statistica emerge che tre di questi sono situati al nord Italia (Padova, Torino, Milano), quattro al centro (Bologna, Firenze, La Sapienza di Roma, Pisa) e tre al sud (Bari, Catania, la Federico II di Napoli). Si tratta di una distribuzione piuttosto omogenea, dunque, priva delle disparità marcate che dipingono invece i manuali.

Per quanto riguarda il turismo, ci si serve dei dati ISTAT sulle presenze registrate dalle strutture ricettive italiane nel 2018: le cinque città più turistiche del Paese risultano essere, in ordine decrescente, Roma, Venezia, Milano, Firenze, Rimini. Non ci sono città del sud (Napoli, ad esempio, quella che registra più turisti in tutto il meridione, si trova soltanto all'undicesimo posto della classifica) e ben due su cinque si trovano nel nord del Paese. Si ricordi, peraltro, che proprio per Milano soltanto il 3,4% di ben 345 occorrenze nel corpus si collocano in contesti relativi all'ambito turistico.

3.4.2. *Toponimi regionali*

Questa stessa discrepanza si può osservare anche analizzando i dati provenienti dall'analisi delle occorrenze toponomastiche regionali del corpus, di cui si allegano i grafici delle cinque regioni che ricorrono con maggiore frequenza, in ordine decrescente: Sicilia, Sardegna, Piemonte, Toscana, Lombardia.

Grafico 6. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Sicilia e siciliano

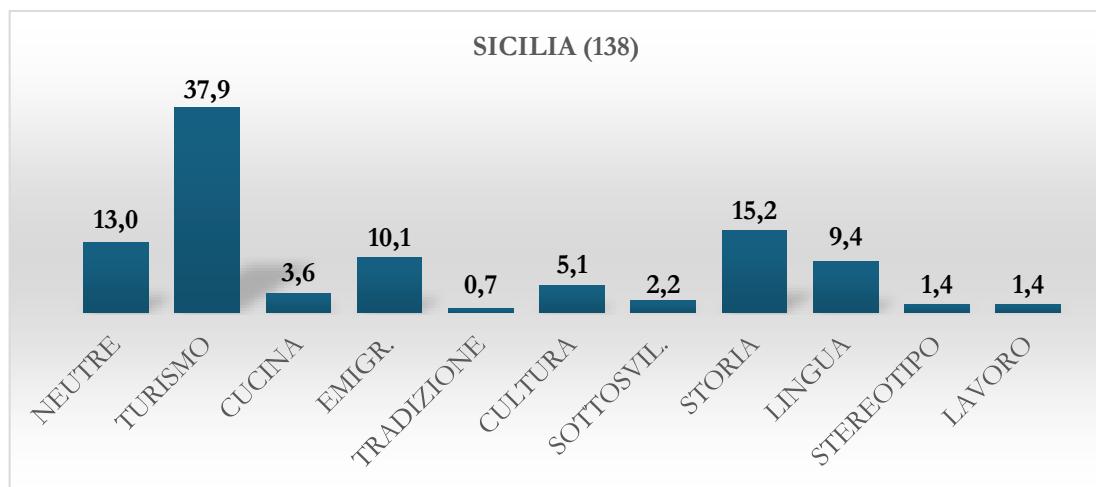


Grafico 7. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Sardegna e sardo

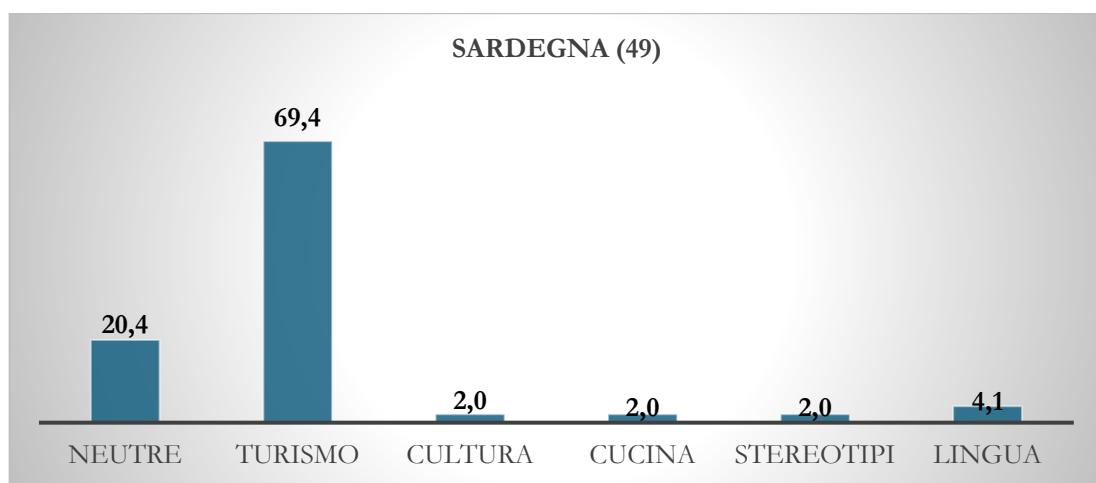


Grafico 8. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Piemonte e piemontese

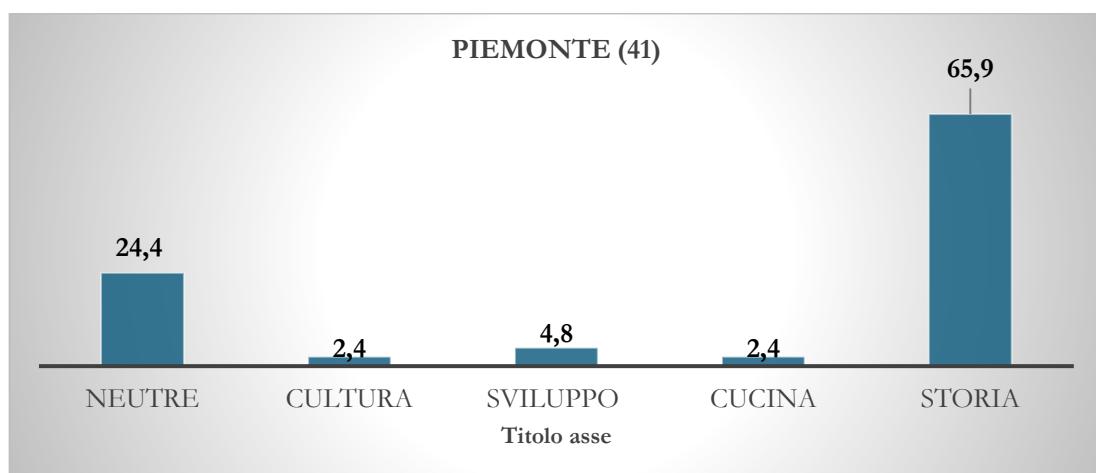


Grafico 8. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Toscana e toscano

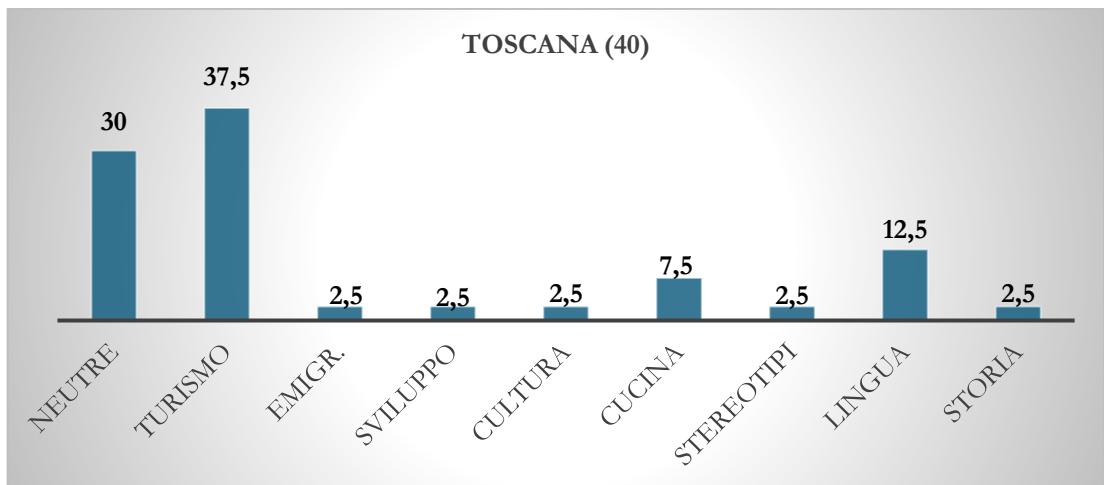
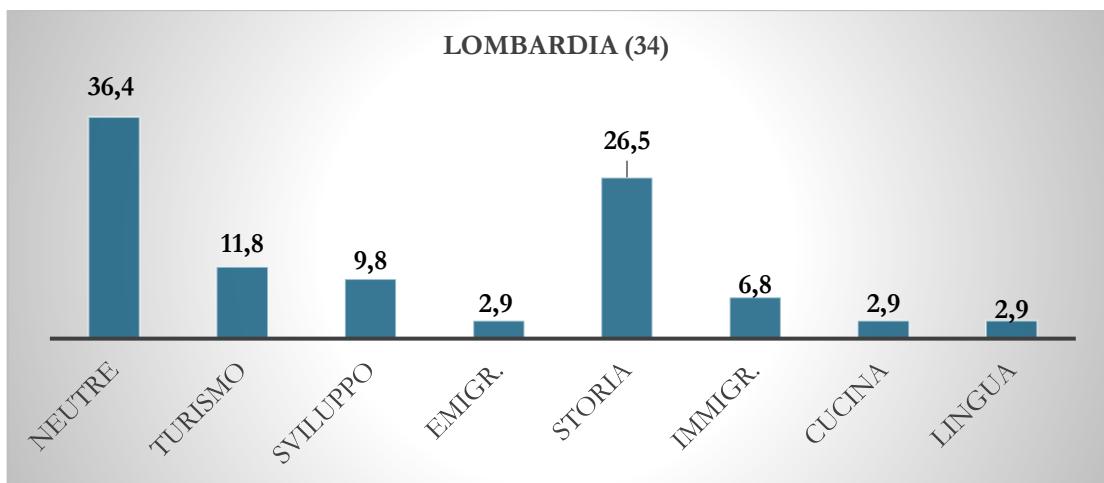


Grafico 10. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi Lombardia e lombardo



Per quanto riguarda il turismo, si tratta dell'area semantica in cui occorre di più il toponimo regionale di Sicilia, Sardegna e Toscana, investendo quasi la totalità delle occorrenze nel caso della Sardegna (il 69,4% di 49 attestazioni) e il 37% per Sicilia e Toscana. Nel caso delle due regioni settentrionali più rappresentate, la situazione è invece ben diversa: il toponimo piemontese non ricorre mai in ambito turistico e quello lombardo soltanto per l'11,8% di 34 occorrenze. Eppure, i dati ISTAT su base regionale sulle strutture ricettive italiane forniscono un'immagine ben diversa della situazione: le regioni che hanno registrato più presenze nel 2018 sono infatti Veneto, Trentino-Alto Adige, Toscana, Emilia-Romagna, Lombardia.

Per quanto riguarda lo sviluppo, i dati sono troppo poco numerosi perché possano essere considerati rilevanti. Tuttavia, colpisce la presenza dell'etichetta sullo sviluppo nei soli grafici delle regioni Piemonte, Toscana e Lombardia e di quella del sottosviluppo nel solo grafico sulla rappresentazione della Sicilia (per la Sardegna non sono registrate occorrenze in nessuna delle due aree semantiche). La stessa situazione si verifica anche osservando ciò che accade per le occorrenze dei toponimi delle aree sovraffigionali:

Grafico 11. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi sud e Meridione con relativi etnici

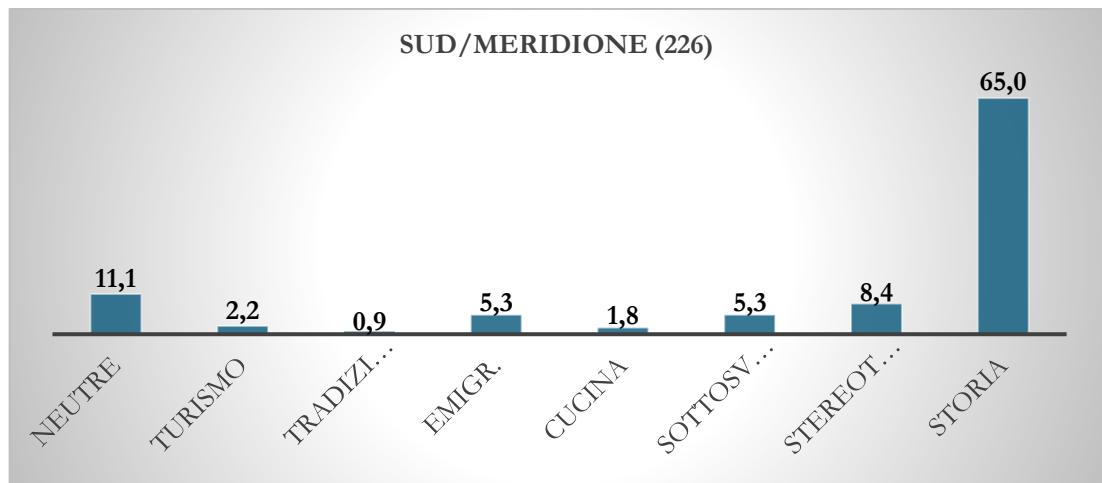


Grafico 12. Distribuzione per area semantica delle occorrenze dei lemmi nord e Settentrione con relativi etnici.

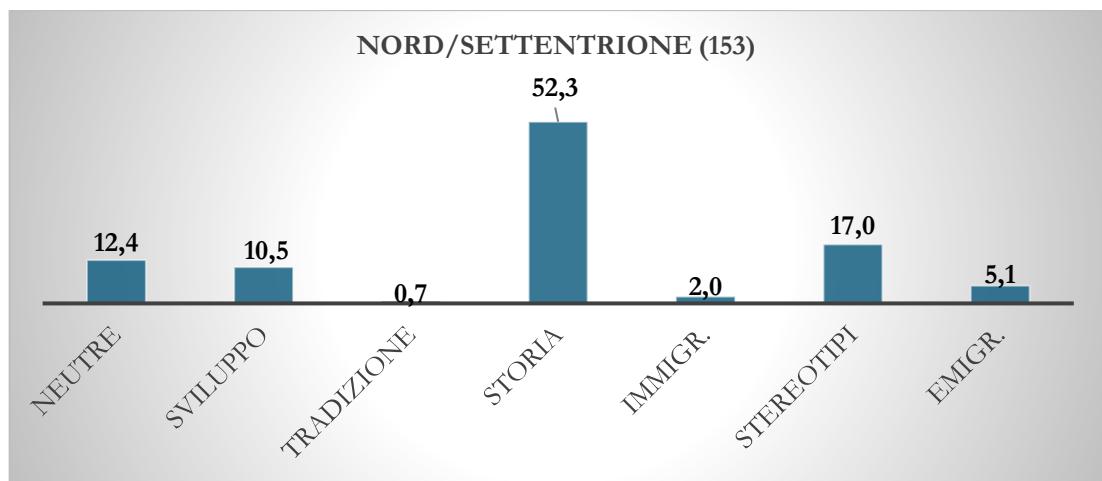
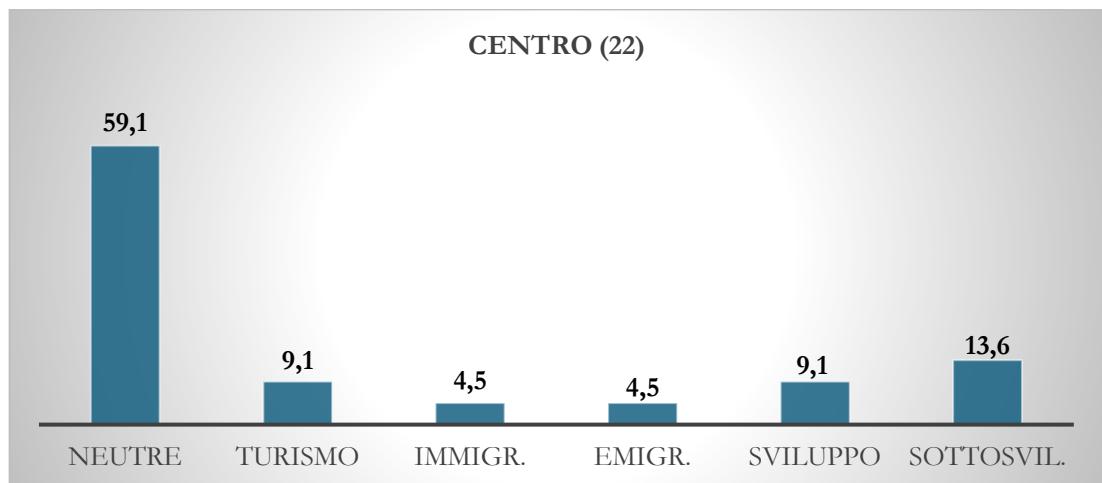


Grafico 13. Distribuzione per area semantica delle occorrenze del lemma centro e relativo etnico



Nel grafico sulle occorrenze di *sud/meridione* compare soltanto l'etichetta legata al sottosviluppo, in quello rappresentativo del nord solo quella dello sviluppo e in quella che si riferisce al centro Italia appaiono entrambe, seppur su una totalità di sole 22 occorrenze.

In ogni caso, facendo riferimento ai dati ISTAT sul PIL delle singole regioni italiane nel 2019, quelle con un PIL maggiore risultano essere, in ordine decrescente: Provincia Autonoma di Bolzano, Sardegna, Emilia-Romagna, Lombardia e Puglia. Sebbene il criterio utilizzato dall'ISTAT preveda una voce a sé stante per la Provincia Autonoma di Bolzano, considerata nella statistica alla stregua di una regione, cosa che invece non è stata effettuata nell'indagine sui manuali, si ritiene di poter ugualmente dedurre dalla classifica delle informazioni pertinenti con il discorso che si sta sostenendo: saltano all'occhio, infatti, tra le località elencate anche la Puglia e la Sardegna (quest'ultima è collocata dai manuali del corpus tra le regioni meridionali; lo stesso criterio è dunque adottato nella ricerca).

4. CONCLUSIONI

L'indagine svolta non ha la pretesa di essere esaustiva e presenta una serie di limitazioni dovute all'esigenza di trattare tematiche molto ampie in un testo di dimensioni piuttosto ridotte, a cominciare dal corpus, ad esempio, che non coinvolge tutti i manuali di italiano L2 e LS attualmente in uso ed esclude i materiali audio.

Tante aree semantiche che compaiono nei grafici non sono di fatto state tenute in considerazione in questa sede, nonostante si ritenga che possano dimostrare qualcosa di significativo relativamente alla trasmissione di stereotipi sulle specificità locali e alla loro gerarchizzazione secondo il senso comune; è il caso, ad esempio, delle attestazioni collocabili nell'area semantica della cucina, della tradizione o della lingua. Tanto altro ancora si sarebbe potuto approfondire, come l'analisi dei flussi migratori descritti dai manuali. Allo stesso modo, è stato fornito, per necessità, un numero limitato di dati sulla reale condizione del Paese, insufficienti a restituire un ritratto completo dello stato odierno del turismo, dell'economia e della cultura in Italia.

Tuttavia, si ritiene che la ricerca metta in luce debitamente la presenza massiccia di stereotipi discorsivi nel corpus, che continuano a rafforzare l'idea di una polarizzazione gerarchica tra il nord e il sud del Paese e allo stesso tempo incoraggiano il turismo di massa, diretto soprattutto verso l'Italia meridionale.

L'indagine si considera, inoltre, un utile strumento propedeutico a ulteriori e più dettagliate ricerche, sia che si voglia indagare il contenuto ideologico dei manuali di italiano L2/LS, sia che si voglia continuare a lavorare sulle specifiche tematiche indagate in questa sede.

Ad ogni modo, a fronte dell'inadeguatezza dei materiali didattici, resta fondamentale il ruolo dei docenti, anche in funzione di un utilizzo critico e problematizzante dei manuali.

È opportuno ribadire, infine, che si ritiene necessaria una ridefinizione della rappresentazione della geografia italiana in questi manuali. C'è ragione di credere che anche l'utilizzo di materiali autentici possa essere uno strumento molto utile per evitare la concentrazione di stereotipi nel contesto didattico, i quali nel migliore dei casi restituiscono ai discenti un'immagine falsata della realtà di cui si vogliono trasmettere le peculiarità, quando non alimentano invece forme inconsce di discriminazione.

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

- Balì M., Rizzo G. (2014a), *Nuovo Espresso 2, Corso di Italiano. Libro dello studente ed esercizi A2*, Alma Edizioni, Firenze.
- Balì M., Rizzo G. (2014b), *Nuovo Espresso 2, Corso di Italiano. Libro dello studente ed esercizi B1*, Alma Edizioni, Firenze.
- Barbagallo F. (2013), *La questione italiana: Il Nord e il Sud dal 1861 a oggi*, Laterza, Bari.
- Biffi M., Dell'Anna V., Gualdo R. (2023), *L'italiano e la sostenibilità*, goWare e Accademia della Crusca, Firenze.
- Birello M., Bonafaccia S., Bosc F., Donati D., Licastro G., Vilagrasa A. (2018), *Al dente 4*, Casa delle lingue, Barcellona.
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M. (2014a), *Nuovo contatto A1: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Loescher, Torino.
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M. (2014b), *Nuovo contatto A2: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Loescher, Torino.
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M. (2015a), *Nuovo contatto B1: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Loescher, Torino.
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M. (2015b), *Nuovo contatto C1: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Loescher, Torino.
- Bozzone Costa R., Ghezzi C., Piantoni M. (2022), *Nuovo contatto B2: corso di lingua e civiltà italiana per stranieri*, Loescher, Torino.
- Calvo Rigual C. (2022), “Cultura e ideología. La imagen de España en la lexicografía bilingüe español-italiano”, in *Revista de Lexicografía*, 28, pp. 2-29.
- Cazzato L. (2017), *Sguardo inglese e Mediterraneo italiano. Alle radici del meridionismo*, Mimesis, Milano.
- Cerrato D. (2024), “Didattica inclusiva dell’italiano L2/LS tra lingua e identità di genere, in *Studia Romanica Posnaniensia*, 51, 2, pp. 5-16.
- Conelli C. (2023), *Il rovescio della nazione. La costruzione coloniale dell’idea di Mezzogiorno*, Tamu, Napoli.
- De Seta C. (2014), *L’Italia nello specchio del Grand Tour*, Rizzoli, Milano.
- Fairclough N. (1989), *Language and Power*, Longman, New York.
- Fauzia C., Amenta V. (2024), *Femminismo terrone. Per un’alleanza dei margini*, Tlon, Roma.
- Foucault M. (2004), *L’ordine del discorso e altri interventi*, Einaudi, Torino.
- Frabotta S. (2022), “Chi fa che? Stereotipi di genere nelle immagini dei libri di testo di italiano come lingua straniera”, in *Italiano LinguaDue*, 14, 1, pp. 216-228: <https://riviste.unimi.it/index.php/promoitals/article/view/18175>.
- Frabotta S., Manera M. (2024), “Linguaggio inclusivo: limiti e potenzialità di uso nei manuali di italiano L2/LS”, in Jafrancesco E., Fratter I., Tucci I. (a cura di), *Educazione all’eguaglianza di genere ed educazione linguistica*, Firenze University Press, Firenze, pp. 83-95.
- Gramsci A. (1930), “Alcuni temi della quistione meridionale”, in *Stato operaio*, 1, pp. 9-26.
- Guida M., Pegoraro C. (2019), *Nuovo Espresso 6, Corso di Italiano. Libro dello studente ed esercizi C2*, Alma Edizioni, Firenze.
- Lupo S. (2015), *La questione. Come liberare la storia del Mezzogiorno dagli stereotipi*, Donzelli, Roma.
- Marin T., Ruggieri L., Magnelli S. (2019a), *Nuovissimo progetto italiano. Corso di lingua e civiltà italiana 1a*, Edilingua, Roma.
- Marin T., Ruggieri L., Magnelli S. (2019b), *Nuovissimo progetto italiano. Corso di lingua e civiltà italiana 1b*, Edilingua, Roma.
- Marin T., Ruggieri L., Magnelli S. (2020), *Nuovissimo progetto italiano. Corso di lingua e civiltà italiana 2*, Edilingua, Roma.

- Meriggi M. (2021), *La nazione populista. Il Mezzogiorno e i Borboni dal 1848 all'Unità*, il Mulino, Bologna.
- Moe N. (2004), *Un paradies abitato da diavoli. Identità nazionale e immagini del Mezzogiorno*, L'ancora del Mediterraneo, Napoli.
- Moscovici S. (1981), “On Social Representation”, in Forgas J. P. (ed.), *Social Cognition: Perspectives on Everyday Understanding*, Academic Press, London, pp. 181-210.
- Naddeo C. M., Orlandino E. (2022), *Dieci B2*, Alma Edizioni, Firenze.
- Orrù P. (2019), “Primi spunti per un’analisi del discorso sulla questione meridionale: materiali, metodi, prospettive”, in *Circula. Revue d’idéologies linguistiques*, 10, pp. 23-40.
- Orrù P. (2022), “Linguistica dei corpora e analisi del discorso. Tecniche per l’analisi della stampa, con un caso di studio sulla rappresentazione del Sud”, in Salvatore E., Carlucci P. (a cura di), *Giornali italiani dopo il 1950. Questioni storiche e linguistiche*, Università per Stranieri di Siena, Siena, pp. 167-188.
- Sabatini S. (2022), *Stereotipi e sessismo linguistico nei manuali di italiano L2/LS: Analisi e proposte di riscrittura inclusiva*, CIRSD, Torino.
- Scaglioso C., Del Chierico C (2022), “Sessismo culturale e apprendimento della lingua: Le rappresentazioni di genere nei manuali di italiano L2/LS per bambini e bambine”, in *Formazione e insegnamento*, 20, 3, pp. 305-321.
- Van Dijk T. A. (2013), “Ideology and Discourse”, in Freedman M., Stears M. (eds.), *The Oxford Handbook of Political Ideologies*, Oxford University Press, Oxford, pp. 175-196.
- Ziglio L., Rizzo G. (2014), *Nuovo Espresso 1. Corso di Italiano. Libro dello studente ed esercizi A1*, Alma Edizioni, Firenze.

RIFERIMENTI SITOGRAFICI

AATI 2025:

https://assets.loescher.it/risorse/download/varie/AATI_Princeton_25-27_aprile2025.pdf.

Annuario statistico emigrazione italiana prima fase (1876-1926):

https://ebiblio.istat.it/digibib/Annuari/TO00176482Annuario_statistico_emigrazione_italiana_1876_1925.pdf.

Censis, Classifica mega-atenei 2020:

https://www.censis.it/sites/default/files/downloads/Classifica%20Censis%20delle%20Universit%C3%A0%202019-2020_0.pdf.

ISTAT, Statistica delle migrazioni da e per l'estero, Serie II, vol. 2 (1920-1920):
https://ebiblio.istat.it/digibib/Emigrazione/TO00201533StatMigratdaeperestS2V2_1928_1929_1930.pdf.

ISTAT, Statistica delle migrazioni da e per l'estero, Serie II, vol. 8 (1931-1937):

https://ebiblio.istat.it/digibib/Emigrazione/TO00201533StatMigratdaeperestS2V8_1937.pdf.

ISTAT, Annuario di statistiche demografiche 1951-1986:

<https://ebiblio.istat.it/SebinaOpac/resource/annuario-di-statistiche-demografiche/IST0009845>.

ISTAT, Movimento turistico in Italia 2018:

<https://www.istat.it/it/files/2019/11/Movimento-turistico-in-Italia-2018.pdf>.

Italiano LinguaDue 2. 2025. Battinelli E., *La geografia della penisola nei manuali di italiano L2/LS: stereotipi discorsivi tra questione meridionale e turistificazione*

ISTAT, PIL 2019:

https://www.istat.it/it/files/2020/12/REPORT-CONTI-TERRITORIALI_2019.pdf.

Loescher: <https://italianoperstranieri.loescher.it/>.

Rapporto sul turismo enogastronomico italiano 2022:

<https://www.qualivita.it/wp-content/uploads/2022/05/RTEI-2022.pdf>.

